



Bollettino
Parrocchiale

di
32020 Caviola

(BELLUNO) - Italia

Telefono 50164

Carissimi,

siamo prossimi al Natale. Ma quale Natale vogliamo celebrare e vivere? Quello del Signore o quello dei consumi?

Da una recente inchiesta sui principali giornali di Parigi, risulta che parlando del Natale: il 40 per cento delle persone parla di giocattoli e regali; il 20 per cento parla di veglioni e cenoni; il 10 per cento parla di neve e sport invernali; il 10 per cento parla di babbo Natale, ecc. Solo il 5 per cento parla di Cristo Salvatore. Ciò significa che, come minimo, l'80 per cento degli intervistati ha tradito il Natale.

Da noi non sarà così (lo vogliamo ben credere e sperare) ma dobbiamo anche noi guardarci da questo pericolo. Può entrare anche nelle nostre case, perfino nelle nostre coscienze l'aria di un Natale mondano e profano, da civiltà dei consumi, che è come dire civiltà pagana.

Il Natale è opera di Dio e l'uomo lo guasterebbe se non lo celebrasse così come è. Ossia come ce lo descrive l'apostolo Giovanni:

«Il Verbo si è fatto carne e abitò tra noi... Dio è amore. E l'amore di Dio verso di noi è dimostrato in questo: nell'avere il Padre mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, affinché noi avessimo la vita per mezzo di Lui. E tale amore consiste in questo: non siamo noi che abbiamo amato Dio, ma è Dio che ha amato noi e ha mandato il suo figlio come vittima di propiziazione per i nostri peccati» (I Giovanni 4-8).

Da questo deriva una prima conseguenza, che il Natale è un dono di Dio, il quale è venuto ad abitare tra noi, per essere Lui la Via, la Verità e la Vita; per essere Lui la nostra Speranza e la nostra Salvezza. Tutto il resto è folklore, è spreco, è illusione. Lo possiamo vedere anche con i nostri occhi.

Il «BUON NATALE» che auguro a tutti i miei parrocchiani, vicini e lontani, è un augurio cristiano che nasce da

E se Cristo tornasse? ...

Una strana inchiesta

Il giornale «Daily Sketch» ha voluto fare un'inchiesta tra i lettori per sapere come avrebbero visto un eventuale ritorno di Cristo. Ecco alcune risposte:

Donald Saper: «Dichiarerebbe il suo regno nel settore politico che è il più vitale».

Hector Mc Neil: «Sarebbe un bravo laborista: non riterrebbe il mondo tanto malvagio e troverebbe più cose da approvare che da condannare».

Ted Heath: «Lavorerebbe alla televisione... per farsi propaganda».

Quintino Hogg: «Ci restituirebbe il segreto della gioia che noi abbiamo smarrito».

Ethel Braunin: «Predicherebbe agli statunitensi di vendere il di più che hanno per darne il ricavato ai poveri. Facendo questo sarebbe sospettato di comunismo e gli sarebbe, al massimo, permesso di fare delle conferenze in qualche club femminile».

Come si vede la fantasia e l'originalità non mancano!

Altre risposte italiane

Un giornale italiano, durante l'Avvento, ha pubblicato delle lettere in una rubrica dal titolo: «E voi chi dite ch'io sia?», la domanda del vangelo tanto presente nelle letture liturgiche del periodo di preparazione al Natale.

— Ha dirottato la mia vita, quando ormai avevo raggiunto una situazione sicura quale quella del geometra... ho dato

questa fede in Dio che è Amore e chiama ognuno di noi a corrispondere a questo Amore. Allora il Natale sarà una vera festa di gioia e di pace con sé e con gli altri. E' l'augurio migliore che io vi possa fare.

Don Cesare

un taglio netto per dedicarmi ai poveri ed ai bisognosi. (Raffaele, 35 anni).

— Cristo è una persona che non ti fa dormire, se ci pensi. (Fiorenzo, 26 anni).

— La mia fede in Lui la vivo accettando i miei limiti di persona avanti con l'età e sola. (Maria Pia, 76 anni).

— Nella mia vita occupa il posto di un esempio unico da imitare. (Daniela, 17 anni).

— E' Lui la guida sicura della mia vita, l'amico fedele che, son certo, non mi abbandonerà mai. (Rocco 17 anni).

Sono risposte giovani e vere che fanno pensare.

Cosa dev'essere il Natale?

C'è il grande pericolo che le feste natalizie siano un fatto esteriore, con dei regali, delle belle serate ed un po' di superficiale commozione durante la Messa di mezzanotte o dinanzi al presepio illuminato, ma non un incontro col Cristo.

Il Natale cristiano è sempre un incontro con Lui evitando di metterlo alla porta.

Dev'essere una ricerca di bontà verso chi ci vive accanto. Solo nella bontà c'è quella pace che gli angeli hanno augurato a Betlemme.

Dev'essere un incontro coi fratelli accettandoli così come sono senza complicare la vita di alcuno.

Dev'essere il tendere la mano a coloro che stanno peggio di noi per aiutarli nel modo che possiamo.

Dev'essere il tacere una parola che fa male o un discorso volgare per rispetto di chi ci ascolta.

Tutto questo è il NATALE.

E, badate, non è solo poesia perché in realtà Cristo non si è mai allontanato, ma vive accanto a noi, ai nostri fratelli e rinasce ogni volta che qualcuno agisce come Lui ci ha insegnato.

La famiglia oggi

UNA FAMIGLIA CHE CAMBIA

I mutamenti profondi nella società hanno causato dei cambiamenti anche nella famiglia moderna. Si è passati da una famiglia con tanti membri ad una famiglia piccola. Un tempo era il «patriarca» che comandava: la donna e i figli dovevano obbedienza. Oggi si tende di più ad una parità di diritti e di doveri per tutti i membri.

Ieri le famiglie erano numerose anche perché, in una economia prevalentemente agricola, i figli rappresentavano delle forze lavorative poco costose, anche per le scarse esigenze educative; oggi invece i figli sono un «onere» non indifferente ed un capitale economicamente non vantaggioso. Da qui il problema della paternità responsabile e della limitazione delle nascite.

Ieri la famiglia era proprietaria della casa, di beni immobili; oggi invece possiede molto meno e si guadagna da vivere con la conseguenza che spesso entrambi i genitori sono occupati nel lavoro extra-domestico.

Ieri la famiglia produceva quello che consumava; oggi c'è uno squilibrio sempre crescente tra salario e consumo. Ieri si era sempre occupati nel lavoro; oggi c'è molta maggiore disponibilità di tempo libero che la famiglia può utilizzare per accrescere od uccidere l'amore.

IL RUOLO DELLA DONNA

Nonostante questi cambiamenti, permangono nelle nostre famiglie alcuni pregiudizi del passato, difficili da superare. La funzione della donna nella famiglia rimane sempre di secondo piano. Essa è ancora limitata nelle sue possibilità di esprimersi: nullo o quasi il suo contributo alla vita sociale e politica e, più in generale allo sviluppo della società. L'eguaglianza nei diritti e nei doveri tra uomo e donna, tanto acclamata sulla carta, è ancora lontana dal diventare una realtà.

Alla donna poi è ancor oggi affidato il monopolio esclusivo della educazione intellettuale e religiosa dei figli: le mamme vanno all'incontro con gli insegnanti, le mamme vanno agli incontri preparatori per i Sacramenti dei loro figli, le mamme sono le responsabili della buona o cattiva riuscita del figlio. Infine il lavoro casalingo non viene riconosciuto né dalla società e spesso neanche dai mariti come «lavoro»: basti pensare che nell'ultimo censimento le casalinghe venivano qualificate appunto come «non lavoratrici».

MANCANZA DI DIALOGO

La famiglia oggi è diventata un albergo dove ci si trova per mangiare e per dormire. Si nota che soprattutto la presenza della televisione ha rovinato la possibilità di dialogo negli unici momenti in cui questo potrebbe avvenire, cioè nei momenti dei pasti. La mamma, dei suoi problemi parla con le amiche, il papà con i suoi, i figli con i loro: quando

si torna a casa non si ha niente da dire. Così si creano e si accrescono le incomprensioni tra marito e moglie, tra genitori e figli. La famiglia spesso non è più una comunità di amore ma una semplice convivenza dove ci si trova senza dialogo e, spesso, senza amore.

LA DONNA CHE LAVORA

Un altro problema interessa oggi la famiglia: la donna che lavora fuori casa. Esso presenta certamente degli aspetti positivi: un lavoro meno monotono di quello domestico; maggiore possibilità di comunicazione (anche se la fabbrica non sembra essere il luogo migliore in cui la donna può maturare la sua personalità); contributo al bilancio familiare oltre alla soddisfazione di vedere il proprio lavoro retribuito; impegno per frenare l'emigrazione: la moglie si sacrifica perché il marito possa lavorare in patria.

Vi sono però anche degli aspetti nega-

tivi: alla sera, quando dopo una giornata lavorativa, la donna ritorna a casa l'attende ancora tutto il lavoro domestico. L'attendono i figli con i loro mille piccoli problemi cui solo i genitori sono in grado di dare una soluzione e la mamma, stanca, non è nelle condizioni migliori per mettersi in ascolto e in dialogo coi figli. C'è spesso poca comprensione da parte del marito, secondo il quale la moglie deve essere sempre disponibile. C'è infine il pericolo che la donna si senta indipendente e, spesso, superiore, al marito perché talvolta riesce a guadagnare anche molto di più di lui.

LA FAMIGLIA E LA SOCIETÀ

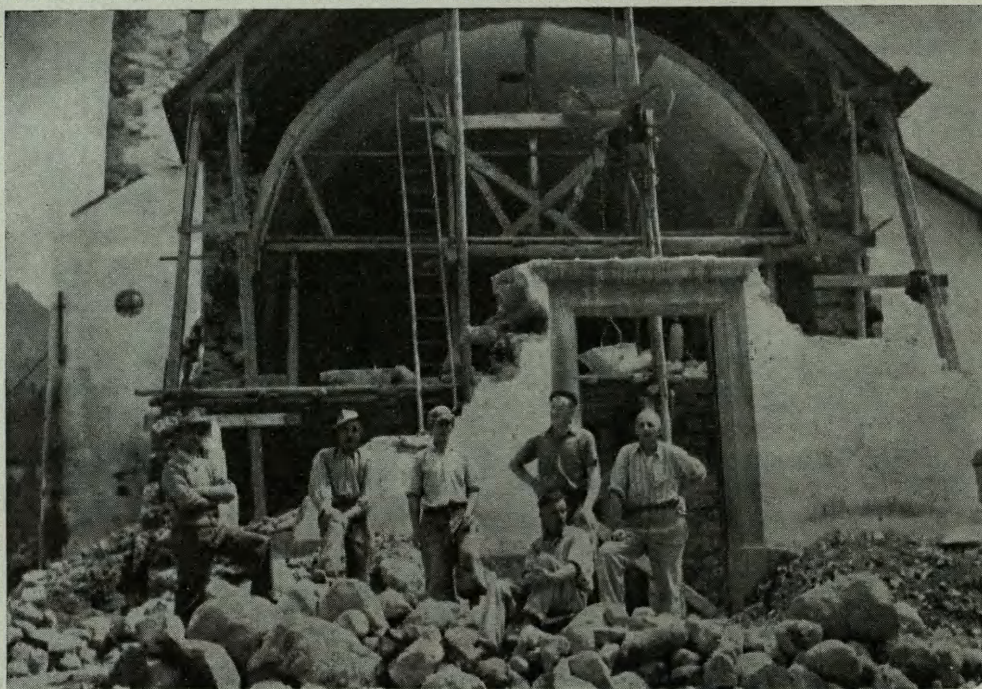
Non è possibile fare un discorso sui problemi della famiglia e sulle possibili soluzioni senza fare anche un discorso sulla società, perché è la società che crea un certo tipo di famiglia e non viceversa. Finché la società non si impegna per una politica della casa, del lavoro remunerativo, del pendolarismo tra casa e posto di lavoro, di assistenza ai figli; finché dalla società e dai mezzi di comunicazione sociale come la televisione viene presentato un certo tipo di famiglia ed un certo tipo di donna non è possibile pensare che i problemi che travagliano la famiglia oggi possano essere avviati a soluzione.

CONCLUSIONE

E' necessario:

- una vera liberazione ed emancipazione della donna che comporti una reale parità fra i coniugi.
- Ne consegue la partecipazione del marito all'attività educativa e, in parte almeno, al lavoro domestico.
- Infine si richiede una nuova mentalità di dialogo e di apertura tra tutti i membri della famiglia, figli compresi, in modo che la famiglia diventi una vera Comunità di dialogo e di amore.

**MI RIVOLGO AI LONTANI,
AI LETTORI DEL
BOLLETTINO PARROCCHIALE,
A QUELLI CHE AMANO CAVIOLA,
PAESANI O VILLEGGIANTI,
PER CHIEDERE ANCHE A LORO
UN AIUTO ALLA COSTRUZIONE
DELLA CASA DELLA GIOVENTU'.
OGNI OFFERTA
SARA' GRADITA E MERITORIA,
UN VERO BENEFICIO
AL NOSTRO PAESE.**



Vent'anni fa (1957) la chiesetta della B. V. della Salute veniva riportata alla sua primitiva dimensione, come è oggi. Era stata allungata verso la porta maggiore nel 1930. Nella foto, gli operai stanno per demolire la parete ovest dell'entrata.

Ricordi

Don Santo Cappello

Don Santo Cappello nacque a Caviola nel 1876. Fu parroco a S. Tomaso e poi Mansionario a Vallada e a Sappade. Morì a Canale nel 1954. Mons. Augusto Bramezza ricordandolo scrive così: «Egli non era il sacerdote distinto nella teologia e nella letteratura, sebbene fosse dedito allo studio e amasse tanto la pietà. Non era presente che ai pasti dove si intratteneva volentieri, parlando della vita dei santi. Conosceva la vita di tutti i santi e di tutti parlava con compiacenza. Durante il giorno passava lunghe ore in chiesa o in un altro luogo nascosto. Nella sua camera amava la solitudine. Nella stagione del freddo era avvolto nella sua mantella e non desiderava che poco caldo.

Si portava il sabato a Sappade, sempre a piedi. Non conosceva mezzi di trasporto. Per la via dei Salesei, la più nascosta, giungeva nella sua povera abitazione. Don Santo Cappello era fatto più per la vita religiosa, che per la vita di società. La sua vita umile, la sua pietà, l'amore alla mortificazione erano segni luminosi di questo venerando sacerdote. Morì santamente. Il suo funerale fu solenne commovente dimostrazione della stima che godeva per la sua santità. Don Santo aveva come domestica Maria dell'Agnola, chiamata Maria massara. Donna umile, semplice, caritatevole, devotissima della santa Comunione e del santo Rosario. Morì ad ottantasei anni. Essa preparava il cibo alla buona e don Santo era contento di tutto. Presentava il



piccolo e stretto salamino che chiamava sopra e sotto le coperte manteneva calde le patate.

Sappade, l'antica mansioneria, aveva avuto parecchi sacerdoti di carattere diverso da don Santo. Ivi era nato Bartolomeo Zender che passò a Venezia con la sua famiglia, studiò in quel seminario e fatto sacerdote divenne un apostolo di bontà e di fede. Fu molto stimato dal Patriarca che lo nominò canonico di S. Marco e parroco della chiesa di Rialto. Sacerdote di distinta pietà e di ingegno.

A Sappade passò i suoi ultimi anni don Pietro Follador poeta, sacerdote di pietà, fornito d'ingegno, amante dell'arte poetica.

A Sappade terminò i suoi giorni Mons. Francesco Follador, insegnante di Teologia Dogmatica per tanti anni. La troppa assiduità nello studio, la sua vita di eccessiva applicazione al dovere lo resero poco affabile e poco conoscitore della società; fu di carattere impulsivo. Pure sotto l'apparenza rude c'era tanta bontà».

ATTENZIONE !

1) Anche nella nostra parrocchia girano le lettere della «catena di Sant'Antonio». Le persone più avvedute sanno che fare: leggono in fretta e poi buttano la lettera al fuoco, senza più pensare a queste scempiaggini. Le persone invece più deboli leggono e rileggono la lettera e, spaventate, si mettono in uno stato d'angoscia e di ansietà. Arrivano anche al colmo... di scriverne altre 20 con lo stesso tono profetico e con le stesse minacce catastrofiche.

Povero S. Antonio, se questa fosse la nostra devozione!

2) Nella nostra parrocchia girano anche delle persone (dabbene) che riescono ad abbindolare la nostra gente. In che modo?

Si presentano sulla porta di casa e con tanta gentilezza domandano di entrare, di fare una conversazione sulla bibbia, sul vangelo e poi rilasciano libri, riviste ecc. tutto a buon prezzo. E la nostra gente non si accorge che queste persone non hanno nulla a che fare con la religione cristiana, con la Chiesa. Fanno parte di sette religiose stravaganti, esotiche. «Verrà un tempo in cui gli uomini non sopporteranno più la sana dottrina... e si volgeranno alle favole» (San Paolo).

«Gli uomini oggi si staccano dalla religione e non ascoltano facilmente il nostro messaggio, perché sono convinti, a torto, che l'immenso progresso della civiltà razionale, quale risulta dalla tecnologia e dalla scienza, annulla il bisogno della religione, mentre a chi ben osserva la realtà dei fenomeni umani, si fa più chiara una duplice conseguenza di tale progresso. Da una parte, le religioni create dall'uomo si dileguano, mentre l'uomo progredito si crede soddisfatto e sostituisce la fiducia nella fecondità meravigliosa del proprio lavoro guidato dalla scienza, alla mentalità religiosa che così è dissolta dall'ateismo.

Dall'altra, però, e nello stesso tempo egli si sente inesorabilmente più bisognoso di conoscere il mistero, anzi i misteri del cosmo, del pensiero, della vita, e sperimenta fatalmente la propria delusione radicale, privo com'è della verità religiosa...

Questo non è da considerare tempo d'ateismo, ma piuttosto tempo di fede. E' il tempo privilegiato per l'annuncio del Vangelo».

PAOLO VI

La prima pietra

La prima pietra di un edificio è sempre un avvenimento, una data storica. Ma qui non si parla della prima pietra, bensì della prima gettata delle fondamenta della Casa della Gioventù, avvenuta il 18 ottobre 1977. Non ci furono cerimonie, né autorità, né rinfreschi, ma solo una pergamena messa nelle fondamenta a ricordare questa data.

IN NOMINE DOMINI

ANNO MCMLXXVII DIE XVIII OCTOBRI

PAULO VI SUMMO PONTIFICE

BELLUNENSIS ATQUE FELTRENENSIS DIOCESEON

MAFFEO DUCOLI EPISCOPO

CAESARE VAZZA PAROCHO

ANTONIO SCARDANZAN PERITO

DARIO BUSIN AEDIFICATORE

DOMUS JUVENTUTIS

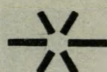
IN CAVIOLA

PRIMA FUNDAMENTA MALTHAE

IACTA SUNT



NOTES



■ I lavori della casa della gioventù sono iniziati sotto una buona luna. Il bel tempo di ottobre e novembre ha portato avanti i lavori delle fondamenta, dei muri e pilastri di cemento armato, fino alla prima soletta. Ed ora per completarli, attendiamo la prossima primavera.

■ Terminata la visita alle famiglie della parrocchia, sento il dovere di ringraziare tutti per l'accoglienza, la cordialità e per l'offerta alla casa della gioventù. Ho capito che tutti sono entusiasti di quest'opera che stiamo per fare. Molti poi hanno offerto la loro manodopera, quando sarà necessaria, per ultimare la casa.

■ Domenica 6 novembre è venuto a Caviola il card. Albino Luciani, Patriarca di Venezia, e ha celebrato la Messa delle dieci. E' venuto così semplicemente, senza alcuna pompa, quasi in punta di piedi, come è nel suo stile. Durante la Messa ha fatto un'omelia che meritava di essere registrata. Ha parlato sulla famiglia e l'educazione dei figli.

■ Domenica 20 novembre fu per noi la vigilia di una grande festa impegnata. Si è aperta una pesca di beneficenza pro casa della gioventù; si è fatta una gara podistica per ragazzi e una grande «castagnata» in piazza, organizzata dallo sport club di Caviola. Nel pomeriggio si è celebrata una Messa con la partecipazione di tutti i cantori di chiesa della Valle del Biois, anche per ricordare la patrona del canto sacro, S. Cecilia.

Nel giorno successivo, nonostante la prima nevicata, le cerimonie religiose in onore della Madonna della Salute, si sono svolte con regolarità e con la parte-

cipazione di molta gente, venuta anche dai paesi vicini.

■ Funziona e bene il riscaldamento nella chiesa di Sappade. Lo hanno inaugurato gli sposi Da Rif Corrado e Donatella, il giorno del loro matrimonio, il 19 novembre. Si è dovuto anche riparare il tetto della chiesa di Sappade, nonché di Caviola. Emilio e Augusto hanno fatto il lavoro con sveltezza.

■ La Cresima che è il sacramento della crescita di fede dei nostri ragazzi sarà fatta la prossima primavera. A ottobre si è iniziato il corso di preparazione che procede bene... Alla prossima Epifania ci sarà la presentazione di tutti i cresi-

mandi, fatta in chiesa, davanti alla comunità.

Mi auguro che questi ragazzi trovino in famiglia innanzitutto un ambiente sano che li aiuti a maturare nella fede cristiana.

■ Don Giovanni Luchetta è passato da Parroco di Frassenè a Pievano di Tambre d'Alpago. E' stata una promozione ben meritata, dopo quattordici anni di ministero svolto con zelo a Frassenè, dove riuscì a completare la sua meravigliosa chiesa.

■ Mons. Ausilio Da Rif, Vicario Generale della Diocesi, ha celebrato quest'anno il 25° di Sacerdozio. L'ha celebrato senza alcuna exteriorità, con i suoi confratelli, al Santuario della Madonna di Pietralba. Anche noi auguriamogli un ministero sacerdotale sempre intenso e fecondo.

OFFERTE

PER LA CASA DELLA GIOVENTU':

Fam. Mazzitelli (Roma) lire 15.000; Luchetta Antonio 20.000; mons. Augusto Bramezza 130.000; Tomaselli Piergiorgio 20.000; fam. Valt Felice 60.000; Busin Dario 20.000; Costa Flavio 20.000; Busin Antonio 20.000; Del Din Rachele 50.000; N. N. 20.000; De Mio Silvio 15.000; dott. Slaviero 50.000; fam. Mazzega (Mestre) 50.000; N. N. 15.000; fam. villeggiante 20.000; N. N. 100.000; Scardanzan Giusto 15.000; N. N. 50.000; Lise Primo 40.000; Fol Piergiorgio 15.000; N.N. 50.000; ricavato dalla pesca 578.750.

Hanno offerto lire 10.000: Lise Primo, Minotto, Busin Elvira, Valt Ilio, Pellegrinon Silvio, Pellegrinon Rodolfo, Pasquali Giulio, Ugo e Francesco Busin, Del Din Giovanni, albergo Azalea, Tognetti Rito, Fontanive Clementina, Carli Danilo, fam. Pollazzon, Bortoli Serafino, Valt Alma, fam. Fontanelle, Fenti Arturo, Busin Emilio, Busin Silvio, Valt Michele, De Mio Giacomo, De Mio Emilio, Soppelsa Primo, Fenti Rino, Fenti Primo, un villeggiante, Busin Guido, Busin Cesare, Busin Olimpia, Da Rif Silvio, Tabiadon Celeste, Busin Giovanni, Busin Ettore, Minotto Celeste, Luchetta Valentino, De Gasperi Gino, De Ventura Antonio, De Ventura Mario, Bortoli Silvio, Tomaselli Lucia, Da Rif Concetta, Bortoli Amelio, Minotto Antonio, Dell'Eva Francesco, Valt Giovanni, Micheluzzi Adele, Zulian Giuseppe, Soppelsa Giovanni, Marmolada Silvio, Fenti Ernesto, Minotto Paolo, Valt Natale, Xaiz Gemma, Ganz Vittorino, Ganz Michele, Tabiadon Flavio, Bristot Romano, Tomaselli Armando, e molti altri N. N. non nominati.

Hanno offerto lire 5000: Busin Livia, Del Din Carla, Ganz Felice, Gianni De Gasperi, Pilotto Giuseppe, Basso Giorgio, Basso Benito, Dell'Agnola Fortunato, Minotto Adelina, De Gasperi Martino, Pasquali Giovanni, Lorenzi Margherita, Da Rif Giulio, De Biasio Serafino, De Biasio Celestino, Bortoli Eugenio, Ronchi Ghizaele, Valt Elisa, Secchi Eugenio, Scardanzan Massimiliano, Zulian Antonio, Valt Armando, Valt Angelica, Miravalle, Valt Dino, Ronchi Giuseppe, Pellegrinon Giovanni, Giolai Paolo, fam. Allegranzi, e molti altri N. N. non nominati.

IN OCCASIONE:

— del Battesimo di Costa Isabella di Franco lire 35.000;

— del Battesimo di Scola Cristina di Fabio 35.000;
— del Battesimo di Zulian Mara 10.000;
— del Matrimonio di Busin Michelina con Casanova 10.000;
— del Battesimo di Basso Marco di Francesco 20.000.

IN MEMORIA:

— di De Biasio Giovanna e Adele lire 100.000;
— di Valt Rizzieri 20.000;
— di Tonon Maria 10.000;
— di Costa Amalia 70.000;
— di Luchetta Nicolò 10.000;
— di Busin Fortunata 20.000;
— di Sanzovo Giovanni 10.000.

PER LA CHIESA:

Romanel Pietro lire 5000; Scardanzan Massimiliano 5000; De Ventura Margherita 10.000; Zulian Antonio Terlo 5000; Pescosta Giulia 50.000; Pescosta Federico 5000; Pescosta Giovanni 10.000; Pescosta Fortunato 10.000; Bianca 50.000; Quagliati Roberto 10.000; De Biasio Adele 20.000; Valt Serafino (Svizzera) 5000; Fenti Primo 3000; Murer Ida 7000; Ado Basso 4000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

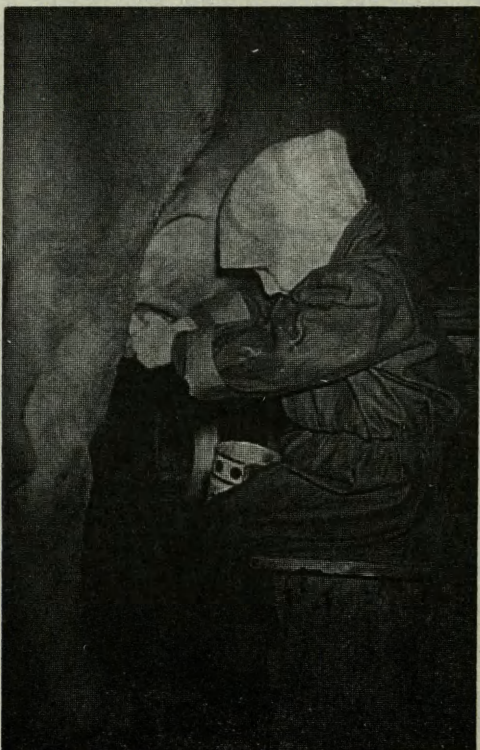
De Ventura Emilio (Francia) lire 10.000; Zender Evaristo 1000; Lise Primo 5000; Lazzaris Franca Puglisi (Usa) 10.000; Da Roit Aurelio (Ve) 5000; Tabiadon Angelina (BZ) 5000; Ferruccio e Anna (Arabba) 10.000; Del Din Costanza 3000; Fiocco Guido (BL) 5000; Costa Benedetto 10.000; Sartori Emilia (BZ) 5000; De Gasperi Martino 1000; De Gasperi Mario 2000; Valt Mario, Valt Giovanni, Puglisi Fiore (Africa) 10 Rand; Del Din Clara lire 1000; Tholé Marlyse (Francia) 2000; Quagliati Antonio 2000; fam. Zandò (Varna) 2000; Valt Fiorina (Feltre) 5000; Pescosta Claudio 2000; Valt Rosa 1000; Valt Gemma 1000.

Il Signore benedica e ricompensi questa generosità dei miei parrocchiani e ravvivi sempre in noi lo spirito di unità e di solidarietà nel fare il bene.

Col permesso dell'autorità ecclesiastica

Sac. Cesare Vazza, dirett. responsabile

Tipografia Piave - Belluno



Si parla di crisi della zootecnia... ma finché abbiamo ragazzi di cinque anni che imparano a mungere, niente paura!!! Nella foto, c'è Denys disinvolto e ben equipaggiato al lavoro... Chissà che contenta e soddisfatta sarà la nonna Carlotta!